

Ristorino del corso già passato,  
Et alcune di lor spoglian la chioma,  
Qual da la luce alzando, de bei raggi,  
Che l'adornano in forma di corona.

*Hore quan  
te sono.*

Ne altro sono le Hore, che le stagioni de i tempi. da che viene che le fanno essere quattro, si come quattro sono le parti dell'anno, così distinte dal Sole, e nominate parimente da lui, perchè appresso de gli Egittij il Sole, oltre a molti altri nomi che ebbe quivi, fu detto etiamdo Hore. Onde scriuo di loro Eusebio in questo modo. Le Hore, le quali dicono essere i quattro tempi dell'anno, e' aprire, o serrare le porte del Cielo, sono date talhora al Sole, e tale altra a Cerere, e perciò portano due ceste, l'una di fiori, per la quale si mostra la Primavera, l'altra piena di spiche, che significa la Està. Et Ouidio parimente dice ne i Fasti, che queste stanno in compagnia di Iano alla guardia delle porte del Cielo: e quando poi racconta di Flora, in potere della quale sono i fioriti prati, dice, che le Hore vestite di sottilissimi veli uengono in questi talhora a raccogliere diuorsi fiori da farcene belle burlade. Et Pausania scriuo, che gli antichi le metteuano sul capo à Giove insieme con le Parche, volendo mostrare in questa guisa forse, che l'Fato altro non è che l'volere di Dio, dal quale uengono anchora le mutationi de i tempi. Ma piu ho detto homai della natura delle Hore, che come si habbiano da dipingere. venendo à questo dunque, io ne farò un ritratto solo, secondo che ne dipinge Filostrato in bella tauida, dicendo, che le Hore scese in terra uanno riuolgendò l'anno, il qual è in forma di certa cosa rotonda, con lo uolgimento